



Il discernimento spirituale

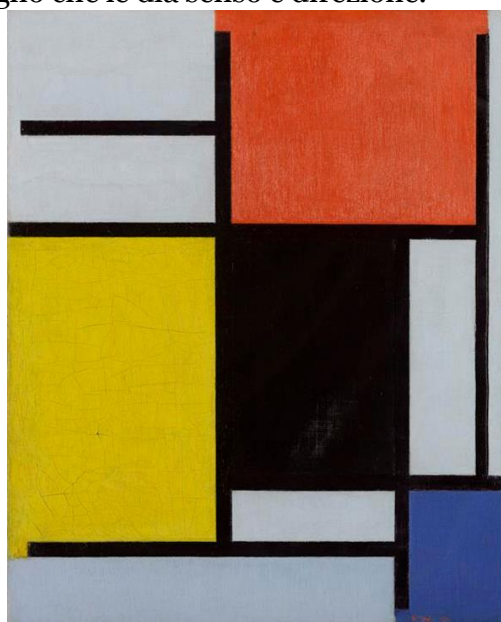
Al termine di un percorso, come in un film, sono la prima e l'ultima scena che danno un significato complessivo o una sintesi di tutto il racconto. La nostra vita è questo racconto che vorremmo comprendere in modo unificato, collegare i tanti momenti della nostra vita a un unico progetto.

Questa non è una attività semplice, che possiamo fare da giovani, ma richiede di essere maturata con esercizio in quella fascia dell'età di "mezzo" che a volte sembra smarrita.

Tutta la nostra storia è fatta di tante parti scollegate tra loro, da vicende di doppiezza, da parecchie fasi spesso in contrasto tra loro. Siamo frammentati dentro, separati dal Signore e dagli altri. La realtà, con le sue contraddizioni, suscita nell'uomo smarrimento e frammentazione: ci sentiamo "a pezzi" che non riusciamo a comporre e facciamo fatica a trovare un senso che dia unità alla nostra vita. Lo Spirito del Signore ricevuto ci permette di compiere una rilettura della nostra vita e delle sue vicende, per scoprire i segni di una presenza e di un disegno che le dia senso e direzione.

Cristo ha unificato tutto in sé: cielo e terra, Dio e uomo, tempo ed eternità, carne e spirito, persona e società. Il segno distintivo di questa unità e riconciliazione di tutto in sé è la pace. Cristo ☩ la nostra pace+ (Ef. 2,14). L'annuncio evangelico inizia sempre con il saluto di pace, e la pace corona e cementa in ogni momento le relazioni tra i discepoli. La pace è possibile perché il Signore ha vinto il mondo e la sua permanente conflittualità avendolo ☩ pacificato con il sangue della sua croce+(Col. 1,20). Ma se andiamo a fondo in questi testi biblici, scopriremo che il primo ambito in cui siamo chiamati a conquistare questa pacificazione nella differenze è la propria interiorità, la propria vita, sempre minacciata nella dispersione dialettica. Con cuori spezzati i mille frammenti sarà difficile costruire una autentica pace sociale.

[Evangelii gaudium, 29]



Spunti di riflessioni

1. Di fronte alla nostra vita che scorre quali sono i sentimenti che ci attraversano?

Discernere spiritualmente significa rileggere il proprio vissuto alla luce della propria relazione con Dio per capire cosa è avvenuto, scoprirne le cause, determinarne i significati **e scegliere il modo di agire.**

Il discernimento termina con un'azione pratica di scelta, di decisione che necessariamente passa per il "tenere" qualcosa e "lasciare" qualcosa d'altro.

Nel Vangelo di Matteo c'è un versetto che recita "dai frutti li riconoscerete". Dobbiamo accettare che ci sia un tempo in cui siamo chiamati a stare davanti a un albero senza riconoscerlo perché ancora non ha i frutti e capire che si potrà riconoscere solo dopo che i frutti si saranno manifestati. Capiterà dunque a volte di comprendere le cose veramente solo dopo aver agito.

E' necessario ricordare che ovviamente non dobbiamo fare il male, tuttavia dobbiamo aver presente che non possiamo fare tutto il bene che vediamo. Il 'nemico', nel bene tende a far fare più della giusta misura che poi finisce che ci schiantiamo, oppure a fare qualcosa in meno di quanto ci è possibile in modo tale da farci piano piano abbassare il tiro. Anche nel fare il bene c'è una misura: quella che mi mantiene nella pienezza e nella gioia. Il meglio che dobbiamo cercare non è quello "ideale" che possiamo avere noi in testa, è il meglio che può essere possibile qui e ora. A volte il nemico ci spinge verso un meglio che non è possibile portandoci ad una frustrazione che ci blocca.



Tre immagini evangeliche tracciano un possibile itinerario di discernimento spirituale:

1. "Maria in cuor suo si domandava che senso avesse un tale saluto". Una domanda di senso contiene un "perché"? e un "per che cosa", ovvero il motivo e a cosa mi apre questo avvenimento.
2. la domanda del popolo di Israele in mezzo al deserto e': "il Signore è in mezzo a noi sì o no?" Ovvero da che posizione Dio si relazione con me?
3. Giovanni Battista manda i suoi da Gesù e gli fa chiedere: "Sei tu o dobbiamo aspettare qualcun altro?" E Gesù non gli risponde se non rimandando ai fatti concreti: i ciechi vedono, i sordi odono... come a dire che dagli elementi lascia Giovanni libero di trovare la risposta.

Ci sono immagini di Dio che rendono possibile il discernimento e altre che invece lo ostacolano....queste ultime sono ad esempio:

- il Dio giudice, il poliziotto che ha la funzione di controllare le infrazioni e tenere la contabilità dei nostri peccati: in questo caso infatti nella scelta in fatti ciò che prenderà il sopravvento sarà la paura.
- Dio come esperienza intellettuale da risolvere, non una persona, non un'esperienza.
- Il Dio "babbo Natale" o il Dio "commerciante" che dà in cambio di qualcosa.
- Il Dio "vigile del fuoco" ovvero quello a cui ricorrere solo nelle situazioni di emergenza.
- Il dio etereo, senza corpo, immacolato, che non si compromette con le cose del mondo.

L'immagine di Dio che permette il discernimento spirituale è quella di chi mi vuole bene, che vuole che io stia bene, il Dio "navigatore satellitare" con noi che ci suggerisce la strada per la felicità ma che ci lascia liberi di prendere strade diverse e nonostante questo non ci lascia soli: non smette di parlarci, ma si "ricoloca" e continua a darci indicazioni dovunque ci siamo cacciati. L'immagine di un Dio che non è "da seguire", ma un Dio che segue noi!

Spunti di riflessioni

2. Che immagine abbiamo noi di Dio?

Il discernimento è necessario in certe situazioni perché la realtà può avere diversi significati. La realtà che si presenta oggi non è detto sia quella che ieri sera avevamo lasciato, come accadde a Maria di Magdala, che lasciato il sepolcro chiuso la sera, la mattina lo trova aperto e non riesce a interpretarlo....

Come lei anche noi spesso ci muoviamo sotto la spinta degli affetti, non sotto quella della razionalità (Maria si muove da sola, al mattino presto, quando ancora è buio...questo non è razionale, ma dimostra un'urgenza che non può che venire dall'affetto che aveva per Gesù).

E' abbastanza normale nello stare davanti alla realtà dare una lettura che richiama qualcosa che capisco perché già conosco, perché già ne ho fatto esperienza, come quando nel Vangelo Gesù chiede agli apostoli "voi chi dite che io sia?" e loro rispondono con schemi che vengono dal passato. Riconoscere, ritrovare e identificare sono passaggi che ci aiutano a interpretare la storia di oggi, tuttavia attraverso il discernimento possiamo esercitarci a diventare capaci di scoprire la capacità di Dio di essere sempre "nuovo" manifestandosi al di fuori di quelli che sono gli schemi del passato che noi conosciamo!

Spunti di riflessioni

3. In condizioni di emergenza, quando aumenta la solitudine e diminuisce la lucidità, fino a che punto l'atto personale della decisione può aprirsi a una forma di corresponsabilità condivisa?